

ENCICLOPEDIA DI CATANIA



TRINGALE EDITORE
CATANIA

Autori Vari
Diretta da Vittorio Consoli
“Enciclopedia di Catania”

Editore Tringale
Edizione 1987
N. 3 Volumi - pagine 785 e indice
onomastico
Formato cm. 21 x 30
Prezzo lire 150.000 - €77,74

Direttore dell'opera
Vittorio Consoli

Revisione
Valeria Marletta

Ricerche iconografiche
Vittorio Consoli
Salvatore Nicolosi

Progetto grafico
Francesco Restuccia

Correzione
Noemi Marzullo

Direttore dell'indice onomastico
Gianfilippo Villari

Redattori
Puccy Garozzo
Elvira Marletta
Noemi Marzullo
Marcella Minissale
Mario Riolo
Marzia Scialabba

Indice toponomastico a cura di
Anna Vozza

Informazioni e revisione degli indici
Anna Di Genova

Tavole fuori testo
Luciano Signorello

*L'opera è aggiornata al
30 giugno 1987*

Copyright (i) sull'opera 1987
TRINGALE EDITORE
Catania - Piazza G. Verga, 16

Finito di stampare presso lo
stabilimento tipolitografico della
Legatoria Industriale Siciliana s.r.l.
Via Carlo Amore, 1/A Tel. (091)
211663 - Palermo nel mese di
novembre 1987

Autori

Filippo Affronti
Caterina Andò
Salvo Andò
Enzo Asciolla
Aurelio Auteri

Mariella Barbagallo
Salvo Barbagallo
Tony Barlesi
Girolamo Barletta
Salvatore Basile
Valerio Battaglia
Salvo Bella
Santo Bellia
Giuseppe Benanti
Franco Bentivegna
Angelo Berretti
Lidia Biondo
Rocco Bona
Gianni Bonina
Corrado Brancati
Elena Brancati
Maria Grazia Branciforti
Mario Bruno

Filippo Calafiore
Luigi Calì
Riccardo Campanella
Alessandro Cannavò
Candido Cannavò
Aldo Canuto
Massimo Caporlingua
Antonino Catagliano
Paola Carani
Antonino Carcò
Concetto Carone
Rosario Carrubba
Giovanni CastipUone
Giuseppe Castronovo
Letizia Catarraso
Nicolò Ciancio
Francesco Cirelli
Giovanni Citelli
Mariano Coco
Gabriella Congiu Marchese
Alberto Consoli
Eleonora Consoli
Giuliano Consoli
Vittorio Consoli
Mario Continella
Aurelio Corona
Rita Corona Emanuel
Santi Correnti
Antonio Corsaro
Cosimo Costanzo
Salvatore Costanzo
Francesco Costarelli

Nuccia D'Agata
Seba D'Amico
Girolamo Damigella
Domenico Danzuso
Antonello Dato
Adriano d'Auria
Gaetano Del Bufalo
Andrea Dell'Acqua

Fabrizio D'Emilio
Gaetano D'Emilio
Sebastiano Di Francesco
Nuccia Di Franco Lino
Franco Di Genova
Nino Di Grazia
Gaetano Di Maggio
Vincenzo Di Maria
Mario Di Marino
Giuseppe Di Nuovo
Anna Elisa Di Paola
Antonio Di Paola
Renzo Di Stefano
Santi Di Stefano
Giuseppe D'Urso

Carmelo Fallica
Valerio Ferlito
Carla Ferrarotto Pennisi
Angelo Fichera
Giuseppe Fichera
Giovanna Finocchiaro Chimirri
Giuseppe Fisauli
Nino Florio
Margherita Francalanza
Clelia Francaviglia
Massimo Frasca
Giuseppe Frazzetto
Giovanni Fresta

Agrippina Gagliano
Filippo Galatà
Salvatore Galizia
Ferdinando Garozzo
Giovanni Garta Agosta
Salvatore Gaitaffo
Carmelo Gennaro
Giovanna Genovese
Giuseppe Gentile

Emilio Giardina
Michele Giarrusso
Filippo Giudice
Anna Maria Giuffrida Stella
Maria Luisa Giuffrida
Tino Giuffrida
Philippe Godoy
Francesco Granata
Nicola Grassi
Luigina Grasso
Antonio Grioli
Carmelo Guarnera
Giuseppe Guerrero
Giuseppe Gulino
Raffaele Gulizia
Giuseppe Gulli

Giovanni Iacono
Rossella Iannello
Giovanni Idonea

Francesco La Magna
Franco Landogna
Giuseppe Lanza
Elio La Spina
Salvatore Latora
Rodolfo Laudani
Giuseppe Leonardi
Rita Leonardi
Raffaele Leone
Rosario Leone
Alfio Leotta
Vito Librando
Giuseppe M. Licitra
Giusi Liuzzo

Ignazio Lombardo
Maria Lombardo
Maria Longo
Francesco Lo Trovato
Vito Lupo

Piero Maenza
Aldo Magnano
Filippo Magrì
Saretto Magrì
Luigi Maina
Michele Mangiafico
Valeria Marletta
Salvatore Maugeri
Domenico Mazzone
Ugo Meli
Livio Messina
Salvatore Micale

Elio Micci Barreca
Emilio Migneco
Salvatore Mirone
Antonino Mistretta
Mario Molina
Francesco Monea
Giovanni Morandi
Edo Murabito
Carmelo Musumarra
Nello Musumeci

Silvestro Napoli
Ottaviano Nicita
Casimiro Nicolosi
Nino Nicolosi
Pietro Nicolosi
Pietro Nicolosi di Villagrande
Salvatore Nicolosi
Gaetano Nicosia

Tuccia Orlando

Gisella Padovani
Enza Palermo
Nino Pantò
Bruno Panvini
Paolo Paolini
Domenico Partescano
Alberto Pasqua
Giuseppe Patanè
Giovanni Pavone
Lorenzo Pavone
Renata Pavone Rizzo
Ignazio Pavoni
Alessandro Pennisi
Santi Pesce
Antonino Petralia
Giuseppe Petralia
Rosario Piccione
Giovanni Pittari
Ugo Politti
Luigi Polizzi
Luigi Prestinenza
Francesco Previterra Mannino
Giuseppe Puglisi
Rosalia Pulvirenti Azzaro
Rossana Pulvirenti

Tommaso Rafaraci
Gino Raya
Sergio Regalbutto
Giustiniano Reitano
Nello Riccioli

Emanuele Rimini
Mario Riolo

Giovanni Rizza
Gaspere Rodolico
Eugenio Romeo
Ottorino Russo
Pina Russo

Tommaso Saitta
Maria Salmeri
Rosario Salvo
Franco Sampognaro
Gaetano Santagati
Stefano Scammacca
Fabio Scannapieco Ali
Nuccio Schillirò
Lucio Sciacca
Nunzio Scivarrello
Ermanno Scuderi
Giuseppe Simili
Carmelo Spadaro di Passanitello
Giuseppe Sperlinga
Umberto Gianni Spina
Silvestro Stazzone
Giuseppe Strano
Mariano Strano

Anna Talò
Luigi Tarallo
Guglielmo Tarro
Antonino Tartaglia
Luciano Taurino
Domenico Tempio
Angelo Torrisi
Fiore Torrisi
Salvatore Trigona della Floresta
Rosario Tropea

Emanuele Vadalà Terranova Michele
Valenti Giovanni Ventimiglia di
Monteforte Rita Vetdirame
Giuseppina Vetri Garofalo
Gianfilippo Villari Salvatore Virgillito

Gaetano Zappalà
Enzo Zappulla
Sarah Zappulla Muscarà
Croce Zimbone
Agatino Zizzo
Carmelo Zuccarello
Carlo Zurria

A

« **A** » - La lettera A - che nello stemma di Catania sovrasta l'elefante (simbolo di saggezza) e che ha suscitato nei secoli tante polemiche discussioni -deve intendersi -come l'iniziale di Agatha, la santa patrona della città Questa è l'interpretazione più autorevole, sostenuta in primo luogo, e con maggior forza di documentazione e di logica, dal prof. Matteo Gaudio in una sua relazione presentata il 7 luglio 1927 all'amministrazione comunale e, da questa, inviata alla Consulta araldica unitamente a due relazioni della commissione per la riforma dello stemma. Altre due interpretazioni - oltre a quella religiosa (Agatha) - ne erano state date in precedenza: quella politica, secondo cui la A rappresenterebbe il monogramma di Aragona (« *la rappresentazione simbolica - scrive il Gaudio - della Città che si erige in difesa dei Re Aragonesi*»); e quella classicheggiante, che nella A vuole il monogramma



di Athena, dea della sapienza (Catania, città colta per lo *Studium generale*, ossia l'università fondata nel 1444, e per il suo primato culturale nell'antichità classica, per cui Catania fu denominata « la sicula Atene »). Una quarta, di compromesso, tentava di conciliare due di queste tre interpretazioni: Agatha e Aragona insieme. Se ne può concludere, sempre secondo la tesi peraltro storicamente e razionalmente valida del prof. Gaudio, che « *le tre diverse rappresentazioni dello stemma... rispondono singolarmente, e ciascuna per la propria epoca, a tre diverse correnti di pensiero: in*

origine S. Agata; successivamente la rappresentazione simbolica della città cui si pervenne per una contaminazione della originaria rappresentazione presumibilmente fra il XV e il XVI secolo; e finalmente, a fine secolo XVI, Athena, per una contaminazione mentale, senza che le rappresentazioni araldiche del tempo (il simbolo della Città) potessero dar pretesto ad una interpretazione così ardita ».

AAM (azienda acquedotto municipale)

- In seguito, e in conseguenza, ad anni di crisi idrica, il Comune di Catania, sindaco l'ing. Nino Drago, requisiti (3 agosto 1967) gli impianti della società Casalotto. La rete di distribuzione dell'acqua potabile a Catania, nata per una popolazione di 200-250.000 abitanti, nel frattempo raddoppiatasi, e per funzionare esclusivamente a bocca tassata (cioè con raccolta nelle "giare" presso ciascuna utenza), aveva cominciato a trasformarsi, servendo una parte dell'utenza stessa, allora e in misura maggiore oggi, a contatore. Ciò richiedeva l'adeguamento della rete alle nuove esigenze e il reperimento di nuove acque, Poiché tali lavori comportavano un onere di decine di miliardi, che né la privata società Casalotto né il Comune potevano affrontare, l'amministrazione comunale, anche sulla spinta drammatica dei molti disservizi, decise di requisire e pubblicizzare gli impianti. Era l'unica strada che consentisse di attingere ai fondi dello Stato, della Regione e della Cassa per il Mezzogiorno, che in nessun caso possono essere concessi a società private. Da quel 3 agosto, l'acquedotto - di cui il Comune, appunto per la requisizione, deteneva il possesso ma non la proprietà - fu amministrato dapprima da una gestione provvisoria; il 29 dicembre 1970 fu firmato il contratto di acquisto, per oltre cinque miliardi e mezzo, degli impianti da parte del Comune. La gestione provvisoria proseguì ancora, da parte del Comune, fino a che nel 1974 venne costituita, dando inizio alla gestione ordinaria, la prima commissione amministratrice, presieduta da Nino Musumeci. Il 29 ottobre 1981 è stata nominata, dal Consiglio comunale di Catania, la seconda commissione amministratrice presieduta dall'on. Nino Di Bella. Primo direttore è stato l'ing. Roberto Sardella; secondo direttore, per qualche anno « funzionante » e dal 1975 ufficialmente nominato, l'ing. Carlo Zurria; dal 1979, « funzionante » il dott. Giuseppe Milazzo. L'acqua

dell'AAM viene emunta esclusivamente per sollevamento dai pozzi Turchio, Stazzone, Corea, Giusti e Marchesana. La rete di distribuzione è lunga circa 400 chilometri e i contratti di utenza sono circa 70.000. In base all'art. 6 della legge n. 319 del 10 maggio 1976 (cosiddetta « Merli ») sono in corso di acquisizione da parte del Comune di Catania (per destinarli all'AAM) gli impianti della Etna acque, di Pozzo Petralia, della società Manganelli e della società Carcaci e anche il riscatto degli impianti e dei diritti residui della società Casalotto. La sede è in via Gustavo Vagliasindi 53.

S. NIC.

AAMG (azienda autonoma municipale dei gas)

- Progenitrice dell'attuale azienda fu la società belga *Compagnie générale pour l'éclairage et le cbauillage*, che nel 1866 ottenne dal Comune la concessione per l'impianto e l'esercizio dell'illuminazione (a gas) e del riscaldamento (anch'esso a gas) a Catania.

Nel 1928, a concessione scaduta, il Comune, avvalendosi della facoltà contrattualmente attribuitagli e in considerazione della sempre più larga diffusione che l'utilizzazione del gas per uso domestico era andata assumendo, riscattò l'azienda. Ne assunse la gestione mediante la costituzione (15 marzo 1946) di un'azienda speciale, che produce e distribuisce il gas della città. All'inizio esso era prodotto mediante distillazione di carbon fossile; dal 1961, mediante *cracking* di olio pesante; dal 1969, mediante *cracking* di metano; dal 1980-'81 in parte mediante metano tal quale e in parte mediante una miscela metano-aria. Dal 1960, per breve tempo, l'azienda gestì anche il servizio idrico, diventando azienda municipale gas-acqua; tornò ad occuparsi solamente del gas, con la denominazione di AAMG, nel 1971, dopo la costituzione dell'AAM (azienda acquedotto municipale). Nel 1975 gli utenti erano 12.000, al 31 dicembre 1983 erano 14.038 e al 30 giugno 1986 erano 14.435 con una canalizzazione che dallo sviluppo di 130 chilometri del 1975 ha raggiunto i 148,8 chilometri. Presidenti dell'azienda sono stati il comm. Emanuele Salmona, il dott. Mario Zappalà il dott. Riccardo Moro, il comm. Pietro Pulvirenti, l'avv. Italo Scarpa, il prof. Mario Foti e - dal 29 ottobre 1981 - ancora l'avv. Italo Scarpa. Direttori - l'ing. Igino Baeri, l'ing. Pietro Bonacco o (dal 1961 al gennaio 1980) e i ing. Sebastiano Tricomi (dal gennaio

1980)_ La sede è in via Cristoforo Colombo 150.

S. NIC.

4

ABATE Alessandro - Pittore (Catania 1867-1953). Era un ragazzo di scarsi mezzi, amava i colori e le tele, trovò due protettori che gli spianarono un poco la via: il pittore Antonino Gandolfo che gli insegnò i primi rudimenti della pittura, e l'incisore Francesco Di Bartolo, che, influentissimo al Comune di Catania, nel 1893 gli fece assegnare un sussidio; e così egli poté studiare in una relativa tranquillità economica. A diciott'anni, opera prima, *Dolore e miseria*, presentata all'Esposizione nazionale di Roma. Tre anni dopo vinse il concorso del Museo artistico industriale di Roma: una medaglia d'oro, una d'argento e cento lire. Nel 1902 espose alla Quadriennale di Torino *Eppur si muove*, acquistato per l'Esposizione di Santiago. Da quell'anno stesso rimase, salvo brevi parentesi, a Catania; e dipinse nelle chiese di Sant'Euplio e dei Bianchi, e decorò numerosi palazzi privati nel '29-'31; a Tripoli espose alla Fiera e dipinse il gran telone del teatro reale; nel '35, a Tunisi, fece il ritratto al bey, immenso onore. La sua opera fu doviziosa. Un suo critico-biografo, Gesualdo Manzella Frontini, scrisse di lui: « *Acquarellista, affrescista, decoratore, paesista e ritrattista,*



Alessandro Abate - « Eppur si muove », quadro esposto alla quadriennale di Torino del 1902. Attualmente è esposto nella galleria internazionale di Santiago del Cile.

l'Abate à trattato il quadro di genere come il grande quadro sociale, la composizione allegorica o storico-allegorica, il soggetto retiglioso e la decorazione a grande stile di palazzi e chiese ». E fu (ancora Manzella Frontini) « *l'unico superstite di una dignitosa tradizione pittorica (Rapisardi, Reina, Sciuti, Gandolfo)* ». Le sue tele e i suoi affreschi erano coloratissimi e rimasero intonati, anche negli ultimi anni, allo stile romantico che egli prediligeva: decorazioni di tipo floreale, figure languide alla D. G. Rossetti,

ondeggiare di nastri e mantelli al *coup de fouet*. Fra il turbinare delle tendenze pittoriche più rivoluzionarie (cubismo, espressionismo, futurismo, surrealismo e via dicendo), Abate passò incontaminato, fedele e coerente ai suoi ideali, volontariamente sordo ai richiami della moda. Volle darne anche prova esteriore, coltivando si fino al giorno della morte, quando erano diventati candidi, i baffi e il pizzo « alla moschettiera », che s'era cresciuti nella prima giovinezza.

S. NIC.

5

ABATE Antonino - Letterato e patriota (Catania 1825-1888). Merita soprattutto di essere ricordato perché fu il primo maestro di Giovanni Verga. Alla sua scuola, che fu frequentata dai giovani della migliore borghesia catanese della metà del secolo, si leggevano, assieme ai poeti italiani maggiori, anche le opere dei mediocri letterati locali e le sue stesse composizioni in prosa e in verso. Era liberale in politica, ma anche in fatto di lingua, e aveva poca cura della grammatica, ma esortava gli allievi a scrivere secondo l'uso comune. La sua vita fu tormentata dagli insuccessi in arte e in amore. Federico De Roberto traccia di lui un vivace ritratto in un lungo articolo intitolato Il maestro di Giovanni Verga (incluso nel volume Casa Verga e altri saggi, a cura di Carmelo Musumarra, 1964), e lo stesso Verga lo adombra in una delle sue novelle più toccanti, Il maestro dei ragazzi. Tra le sue opere, tutte pubblicate da editori catanesi, si ricordano: Il progresso e la morte (romanzo 1850), Napoleone il Grande (poema 1872), La rigenerazione della Grecia (poema 1866), Cuore e Patria (versi 1878), Il Mussulmano e la Grecia (poemetto 1852), Il Venerdì santo del '48-'49 in Catania (poema 1863), Sull'eruzione dell'Etna del 1852 (1852), Il martirio di S. Agata (oratorio 1863), Il Redentore (tragedia 1873), Racconto di un esule (poemetto 1860). Polemiche politiche a sfondo autobiografico sono: La camerilla in Catania (1868), Dante e la civiltà L'assassino, Lettere al re d'Italia (1883).

C. mus.

6

ABATE Carmelo - Scultore (Catania 1912-1956). Il suo stile liricizzante e trasognato costituisce un caso interessante nell'ambito della scultura italiana a cavallo degli anni della guerra. Anche il marmo Il Genio della Poesia, nel palazzo

della Civiltà italiana all'EUR, che pure ci si aspetterebbe retorico e magniloquente (vista la destinazione) conserva la leggerezza di altre opere come Il diluvio del '44 e il Cristo deriso del '53, entrambe nel palazzo municipale di Catania. Durante la permanenza romana, durata dal '38 al '52, ebbe modo di realizzare un gran numero di sculture, bassorilievi e pannelli decorativi (oggi in gran parte andati perduti) in numerose città italiane ed in Libia; nel '39 partecipò alla 111 Quadriennale romana con un bronzetto, Testa di vecchio, che fu acquistato dal capo del governo. Il suo stile « rinascimentale moderno » si rivelava chiaramente nelle numerose medaglie in cui riprendeva, modernizzandole, suggestioni di Donatello. Tornato a Catania, ebbe modo di influenzare (prima della prematura e improvvisa scomparsa) numerosi artisti, con la sicurezza del suo mestiere e le sue doti di umanità. Anche nei disegni (oggetto attualmente d'una controversia legale) si confermava sicuro interprete d'una sensibilità estetica lirica e vivace.

G. FRA.

7

ABITAZIONI - Il censimento del 25 ottobre 1981 ha calcolato le abitazioni occupate e quelle non occupate. Queste ultime comprendono le abitazioni secondarie utilizzate per vacanza o per lavoro, le abitazioni disponibili per la vendita o per l'affitto, quelle non occupate per altri motivi (come ad esempio le case delle famiglie emigrate, oppure quelle già vendute o affittate e non ancora abitate). Ecco i dati relativi a Catania città all'intera provincia e alla provincia con esclusione del capoluogo:

.....